

Leonardo Vinci

LA PARTENOPE

ovvero

La Rosmira fedele

DRAMMA PER MUSICA

Libretto di Silvio Stampiglia

INTERMEZZI DI DOMENICO SARRO

PERSONAGGI

Rosmira, *Principessa di Cipro in abito armeno sotto nome di Eurimene*

Partenope, *Regina di Partenope oggi Napoli*

Arsace, *Principe di Corinto*

Armino, *Principe di Rodi*

Emilio, *Principe di Cuma*

Ormone, *Capitano delle guardie di Partenope*

INTERMEZZI

Eurilla,

Beltramme,

Prima rappresentazione:

Venezia, Teatro San Giovanni Grisostomo, Carnevale 1725

ATTO PRIMO

Scena I°

Piazza vicino al mare apparata con Trono di Partenope, e statua d'Apollo nel mezzo, Ara con fuoco acceso, popolo numeroso, e corteggio. Partenope in Trono, Arsace, e Armindo

PARTENOPE

Tu dell'eccelse mura
Di questa, che inalzai Cittade altera,
O luminoso Dio, prendi la cura:
Spargi dalla tua sfera
Nel tuo fecondo sen raggi benigni,
E parlino di lei Sirene, e Cigni.
A lei, Regal mia figlia,
Che desta meraviglia e terra, e mare,
Oh come lieta, oh come
Or Partenope dona anche il suo Nome.

CORO:

Viva viva Partenope viva
Chiara al pari del Sole, che adora,
Le sue spiagge fecondi l'Aurora,
E ogni Musa ne canti, e ne scriva.
Viva viva Partenope viva.

Le Donzelle, e i Donzelli ballano spargendo fiori, e frondi.

Scena II°

Rosmira in abito di Armeno, che sbarca col seguito di comparse Armene, e detti.

ARMINDO

Arsace!

ARSACE

Armindo!

ARMINDO

Osserva...

ARSACE

(E qual volto è presente agli occhi miei?)

ARMINDO

Mira Signora mira!

ARSACE

(Parmi Rosmira!)

PARTENOPE

Olà, che vuoi, chi sei?

ROSMIRA

(Finger degg'io: voi m'assistete o Dei!)
Generosa Reina,
Delle campagne Armene
Il Principe Eurimene a te s'inchina.

PARTENOPE

Sorgi, e dì la tua brama.

ROSMIRA

(Arsace è qui, non m'ingannò la fama)
Con cento vele, e cento
Dell'infido elemento
L'onde vaste io scorrea, quando si desta
Orgogliosa tempesta,
Che di ricchezze gravi,
Fuor che la mia, tutte assorbi le navi.
Al fin l'empia procella
Mi tragge in questo lido,
Odo l'alto tuo grido,
E vengo a te, che sei sì degna, e bella.

PARTENOPE

Eurimene, che chiedi?

ROSMIRA

Alle miserie mie soccorso, e aita,
Ch'io per scampar la vita
Donai le merci, e preziose, e rare
Tutte all'ingorda avidità del mare.

Scena III°

Ormonte con un Messaggero di Emilio, e detti.

ORMONTE

Regina, in folte schiere
Il Popolo Cumano
Ingombra tutto il vicin monte, e il piano.

PARTENOPE

Nulla intedesti?

ORMONTE

Solo,
Ch'Emilio, il primo lor Prencipe, e Duca
Teco parlar desia,
E questo Messaggier dal campo invia

Partenope pensa.

ARMINDO

Che pensi?

ARSACE

Non temere.

ROSMIRA

E ti sovvennga,
Che qui giunse Eurimene.

PARTENOPE

Emilio venga...
al messaggiero, che subito parte.
Mi troverà nemica
Se vuol del Soglio mio turbar la pace:
Seguimi Ormonte, e tu mi segui Arsace.

Arsace nel partire và guardando Rosmira, e dice:

ARSACE

O Eurimene ha l'idea di Rosmira,
O Rosmira si finge Eurimene:
Più lo sguardo in quel volto si aggira,
Più confusa quest'alma diviene,
O Eurimene [ha l'idea di Rosmira,
O Rosmira si finge Eurimene.

Scena IV°

Rosmira, e Armindo.

ROSMIRA

Cavalier, se gli Dei
Rendan pago il tuo cor, dimmi chi sei?

ARMINDO

Armindo, e trassi in Rodi
Natali illustri, e con temuto impero
Sotto quel Ciel sono il Signor primiero.

ROSMIRA

Sembrami il tuo sembiante
Sparso di duol, giovar ti può Eurimene?

ARMINDO

Non si trova rimedio alle mie pene.

ROSMIRA

Dimmi il ver, del tuo core
Il tormento crudele è amore?

ARMINDO

E' amore.
Partenope è il mio Nume.

ROSMIRA

Ed ella sente
Dell'amor tuo pietà?

ARMINDO

O finge non saperlo, o non lo sa.

ROSMIRA

Non ti scopristi?

ARMINDO

Ed a che prò?

ROSMIRA

Perché?

ARMINDO

Ad Arsace giurò costanza, e fe'.

ROSMIRA

E Arsace?

ARMINDO

E pena, e more
Di Partenope amante.

ROSMIRA

(Ah traditore!)

Spiegati, e di che l'ami,
Di che pietà tu brami,
Dille, che vuoi mercé.
Scoprendole il tuo foco,
Vedrai, che a poco a poco
Sospirerà per te.

Scena V°

Armindo.

ARMINDO

Armindo ardisci, e prova
Di palesarti amante: ahi che non giova.
Non giova? E come il sai,
Se non tentasti mai
Chieder conforto agli aspri tuoi tormenti?
Può giovarti il tentar, dunque si tenti.

Al mio tesoro
Dirò, che peno,
Dirò, che moro,
E ch'abbia almeno
Di me pietà.
A dar ristoro
Alle mie pene
Forse il mio bene
Si moverà.

Scena VI°

Giardino del Palazzo di Partenope.

Arsace, e Rosmira.

ARSACE

O che Arsace delira,
O che d'esser tu nieghi, e sei Rosmira.
Veggio che il tuo sembiante
L'imgo di Rosmira in se ritiene,
E quale amai Rosmira, amo Eurimene.

ROSMIRA

Ma da te non vorrei
Al pari di Rosmira esser tradito.

ARSACE

Come?

ROSMIRA

Arsace, ti sei
Così presto smarrito?
Senti per seguir te, tutto abbandono,
E pur ti giungo al fin: Rosmira io sono!

ARSACE

Bella...

ROSMIRA

Bella mi chiami

Tu, che fede non hai, tu che non m'ami?

ARSACE

T'amo...

ROSMIRA

Non può chi aspira
Di Partenope al soglio amar Rosmira.
Di questa Reggia al trono
Aspira, ingrato Arsace, io ti perdono:
Bramo se mel concedi
Favor non grande...

ARSACE

Dimmi, che chiedi?

ROSMIRA

Sai, che chiedo? Ma prima,
Per esser ben sicura
D'ottenere quanto io vò, prometti, e giura.

ARSACE

Di far ciò, che vorrai
Giuro ad Amore, al Cielo, ai Numi.

ROSMIRA

Ah frena
La sacrilegha lingua, e a chi giurasti?
Giura, non su la tua, su la mia fede.

ROSMIRA

Non devi
Dir, ch'io sia Donna, e che Rosmira io sia:
A scoprimi non hai
Da qual sia mai barbaro caso astretto.
Mi prometti così?

Parte Rosmira.

ARSACE

Così prometto.

Scena VII°

Arsace.

ARSACE

Rosmira, o Dio, Rosmira
Sotto mentite spoglie
Di me sen viene in traccia
Rinova le mie doglie, e vuol, ch'io taccia,

Tacerò come chiede:
Ma già vacilla, e cede
Al primo ardor la mia seconda face.
E appena gli occhi miei
Riveggono Rosmira,
Che quest'alma sospira, e torna a lei.

La rondinella, che a noi sen riede,
Trascorre il lido,
E appena il vede,
Che torna al nido,
Che abbandonò:
E' ver, che fece del mar tragitto,
Ma nell'Egitto,
Benché lasciata in lontananza,
Della sua stanza
Non si scordò.

Scena VIII°

Armindo da una parte, Partenope dall'altra.

ARMINDO

Signora...

PARTENOPE

Armindo, e sempre
Così dolente, e mesto?
Che mal t'affligge, e che infortunio è questo?

ARMINDO

Regina, io vivo amante...

PARTENOPE

Segui, di qual sembiante
Vada acceso il tuo cor saper desio.

ARMINDO

Troppo chidesti, Addio.

PARTENOPE

Fermati, e per tua pace
Scoprìmi l'Idol tuo.

ARMINDO

No, viene Arsace.

PARTENOPE

Odimi Armindo, e quale

Prendi sdegno d'Arsace?

ARMINDO

E' mio rivale!

PARTENOPE

Quella dunque son io,
Che sospirar ti fa?

ARMINDO

Regina, Addio.

Parte

PARTENOPE

Non posso amarti, e non poter mi spiace,
Ma non è colpa mia, colpa è d'Arsace.

Scena IX°

Partenope, Arsace, e dopo Rosmira.

ARSACE

E di che reo son'io?

PARTENOPE

D'aver fatto del tuo servo il cor mio.
Per me languisce Armindo.

ARSACE

Armindo?

PARTENOPE

E sai,
Quanto ad Armindo io devo
egli sen venne
Con mille armate antenne
E delle vele mie si fe' seguace.

ARSACE

Per te moro.

PARTENOPE

Ed io per te.

ARSACE

Cara gioja...

PARTENOPE

Amato bene...

ARSACE

Taci, basta.

PARTENOPE

Perché?

ARSACE

Giunge Eurimene.

PARTENOPE

E se giunge Eurimene?

ARSACE

E vuoi, che sappia
Straniero Cavaliere i nostri amori?

PARTENOPE

Non soggiace a rossori
Acceso cor di puro foco onesto
Senti Eurimene, il mio bel Nume è questo.

ROSMIRA

E tu sei riamata?

PARTENOPE

Son riamata.

ARSACE

(Ohimé!)

PARTENOPE

E ci giurammo fe'

ROSMIRA

Sorte spietata!

(vuol partire)

PARTENOPE

Dove Eurimene, dove?

ROSMIRA

A lagrimar la mia sventura altrove.

PARTENOPE

Quale sventura?

ROSMIRA

Ascolta.

ARSACE

(Ora mi scopre)

ROSMIRA

Vidi la sua sembianza, e chiaro in quella
Vidi l'anima tua quanto sia bella.
Onde in un tratto amore
Della parte migliore,
Che la fragile adorna il cor m'accese;
Ma perché m'è palese,
Che già d'altri tu sei
Sperar più non poss'io conforto, e pace
Nascesti sol per tormentarmi Arsace.

ARSACE

(Respira il cor amante,
E confuso or s'aggira
A Partenope intorno, ora a Rosmira)

PARTENOPE

Con affetto sì degno
Prencipe se tu m'ami, io non ti sdegno.

ROSMIRA

Lieve ristoro.

PARTENOPE

Altro sperar non puoi,
Ch'esser non voglio infida a gli amor suoi.

Non posso amarti, o Dio,
Sol questo è l'idol mio,
Il caro bene.
Mi piace averti a canto
Tu godi un sì bel vanto
E tu riserba in sen
D'amor la spene.

Scena XI°

Arsace.

ARSACE

O Rosmira gradita
Bella cagion della mia prima piaga
O Partenope mia cagion pur vaga
Della seconda dolce mia ferita,
Se in due non mi divido

O son'ingrata a una, o all'altra infido.

Dimmi pietoso Ciel,
Di queste belle mie, quale abbandono?
Se torno al primo amore
Perché il secondo dica:
ah, traditore.
Se a questo poi mi volto
Quello gridare ascolto
Con lamentevol suono
Ricordati infedel che il primo io sono.

Scena XII°

Stanza di udienza.

Partenope, e poi Ormonte, il quale parte, e poi torna con Emilio, Rosmira, Arsace e Armindo.

ORMONTE

Regina, Emilio arriva
L'inclita Reggia osserva,
E i tuoi grand'avi effigiati in sassi.

PARTENOPE

Vanne, incontralo, e passi

parte Ormonte

Guerrà avrà se vuol guerra,
E se stringer gli piace
Meco amicizia, ed amicizia, e pace.

S'apre la portera, e si vede una fuga di stanze con numeroso corteggio. Torna Ormonte, e vengono con lui Emilio, e gli altri, e subito entrati si richiude la portiera.

EMILIO

Regina alle tue piante
Par ch'io venga nemico, e vengo amante.

PARTENOPE

Amante già non parmi
Chi viene a me cinto di squadre, e d'armi.

EMILIO

Partenope, se vuoi
Sudditi i miei guerrieri aver tu puoi.

PARTENOPE

Come?

EMILIO

Il letto, ed il trono a me destina.
E de' Popoli miei sarai Reina.

ARMINDO

(Ahi, che richiesta!)

ROSMIRA

(Udisti?)

Tra loro due (=Arsace e Eurimene/Rosmira)

ARSACE

A me non spiace
Ch'ella d'Emilio sia.

ROSMIRA

(Povero Arsace)

PARTENOPE

Principe, e quando amore
Per me t'accese il core?

EMILIO

Dal dì, che in queste rive
Posaste il pie' ti vidi, ignoto, ed arsi:
A da quel dì mille sospiri ho sparsi.
Deh non sforzarmi
Contro di chi tant'amo a prender l'armi.

PARTENOPE

Prendile pur se vuoi, vieni al cimento,
Che se tu forse temi, io non pavento.

EMILIO

Guerra non voglio, e quando
Tu la volessi, ecco a tuoi piedi il brando
Già de' tuoi lumi al lampo
Vinto mi chiamo, ed abbandono il campo.

PARTENOPE

Emilio sorgi, nulla
Con sì vil cortesia degno ti rendi.
Vanne, e i Popoli tuoi reggi, e difendi.

EMILIO

Quest'anima accesa
Da lumi sì belli
Ritorna all'impresa,
E vincer saprà.

Ma il core nel seno
Dal dardo di quelli
Ferito vien meno,
E chiede pietà.

Scena XIII°

Partenope, Arsace, Rosmira, Armindo, Ormonte.

PARTENOPE

Arsace tu sarai
Degli eserciti miei duce primiero.

ARMINDO

Forse valor guerriero
Non è in me pari al suo?

ORMONTE

Non ho fors'io
Core eguale al suo cor nel petto mio?

ROSMIRA

Forse, di me perché t'è ignoto il merto,
Poco forte mi stimi in campo aperto?

ARSACE

Giuro, qual si richiede
In tanta impresa invitta fe'.

ROSMIRA

Che fede?
Sai pur, che ti ravviso
Segni di poca fe' scolpiti in viso.

PARTENOPE

Troppo ardisci Eurimene

ARMINDO

(E il soffre Arsace?)

ORMONTE

(Così l'offende, e tace?)

PARTENOPE

A Partenope innanzi...

ARSACE

Ah frena l'ire,

Di giovanetta età scusa l'ardire.

ROSMIRA

Tu dell'ardir mi scusi,
E me d'incauto, e di leggiero accusi?

PARTENOPE

Non più! Voglio, che questo
Principe di Corinto
Abbia dell'armi il general comando.

ARMINDO

Andrà dunque indistinto
Il mio nome?

ORMONTE

Il mio brando...

ROSMIRA

E confuso tra gli altri
Anch'io stringer dovrò la spada, e l'asta?

ARMINDO

Non è ragion...

ORMONTE

Non è giustizia...

PARTENOPE

Basta!
Con generosa lite
Cessate omai di garreggiare, e udite.
Amazona guerriera
D'ogni armata mia schiera,
Perché uniti a pugnar l'onor vi sproni,
Io la scorta sarò, voi miei Campioni.

A far straggi a far vendetta
Il mio braccio ormai s'affretta
Ma tu caro non temer.
E agitata in seno l'alma,
Abbandona la sua calma,
Sol fra l'armi per goder.

Scena XV°

Armindo, e Rosmira.

ARMINDO

Deggio ti te lagnarmi:
Ti fido le mie pene, poi sleale

Tu degli amori miei ti fai rivale?

ROSMIRA

Non ti dolere, a tuo favor mi fingo
Di Partenope amante
Per deviar dalla sua mente Arsace.

ARMINDO

Se il tuo gentil sembiante
A Partenope piace?

ROSMIRA

A te la cedo.

ARMINDO

E s'ella
Te per sposo desìa?

ROSMIRA

Non potrà, benché voglia, esser già mia.

ARMINDO

Forse con altra bella
Ne' lacci d'Imeneo stretto sei tu?

ROSMIRA

Di me ti fida, e non cercar di più.

Parte Armindo.

Scena XVI°

Rosmira.

Vo meditando sempre
Contro l'infido Arsace ingiurie nuove
E tenerezza e crudeltà mi move.
Piena d'affetto, ed ira
Or minaccia, or sospira
Quest'alma innamorata,
Che per lui pena, e di schernirlo ha core
Sono gli sdegni miei figli d'amore.

So che il riso, e so che il vizzo
Dolcemente accende un core.
Ma il disprezzo
Lo fa struggere d'amore
Domandar gli fa pietà.

Scena XVII°

Campo con padiglioni dove sta schierato l'esercito di Emilio.

Poi viene con trombe, e tamburi alla testa delle sue squadre Partenope, Arsace, Rosmira, Armindo, e Ormonte.

EMILIO

Forti schiere, vicino è il cimento
E alle palme vi chiama il mio core
Benché grande è l'impresa ch'io tento,
E' men grande del vostro valore.

PARTENOPE

Siamo d'Emilio a fronte
E chiaro a me dimostra
Ciascun di voi, che la vittoria è nostra.
Col favor degli Dei...

EMILIO

...Con valorosa mano...

PARTENOPE

L'esercito Cumano...

EMILIO

Gli Eroi Partenopei...

PARTENOPE

Ognuno feroce abbatta.

EMILIO

Ognun assaglia.

TUTTI

A battaglia, a battaglia!

Segue la pugna, e si vede uscir Partenope da una parte incalzata da alcuni guerrieri Cumani, viene Armindo dall'altra, e li pone in fuga.

PARTENOPE

Soccorso!

ARMINDO

Armindo è teco!

PARTENOPE

Armindo, aita
A te deggio la libertà, la vita.

ARMINDO

S'uccida...

PARTENOPE

Si disarmi...

ARMINDO

L'inimico, che fugge,

A 2

All'armi, all'armi!

Partano seguitando i Cumani, e torna un breve, ma caldo combattimento, e vien fuori Rosmira incalzata, e già abbattuta da Emilio, sopraggiunge Arsace con alcuni Soldati, e libera Rosmira, e fa prigioniero Emilio.

EMILIO

Renditi o pure estinto
Ora a pie' mi cadrai!

ARSACE

Cedi, sei vinto!

EMILIO

Getto il brando tradito, e disperato,
Non cedo al tuo valor, cedo al mio fato.

ROSMIRA

Arsace, i meno arditi
A soccorrerti vola.
D'uopo non n'ho, che a trionfar mi aiti,
Perché la spada mia sa vincer sola.

EMILIO

Guerrier non tanto orgoglio,
De' miei casi infelici
Vada altiero il Destin.

Torna Partenope, e Armindo con alcuni Soldati.

PARTENOPE

Vincemmo, o Amici.
Ma de' trionfi miei
Tu gloriosa pompa Emilio sei.
Preda cotanto illustre
Vo' saper di chi sia.

ARSACE

La preda è d'ambo noi.

ROSMIRA

La preda è mia.

EMILIO

Io de' tuoi crini d'oro
Son prigioniero, e non d'alcun di loro.

Arriva Ormonte con molti prigionieri fatti, e spoglie conquistate.

CORO

Ti circondi la gloria di allori,
La tua fama trascorra ogni riva,
Empi i lidi
Degli alti tuoi gridi.
Et onori
Con tromba festiva
Viva, viva, Partenope viva.

INTERMEZZO PRIMO

Eurilla con giustacuore, e vesta cappello con piume in testa e spada al fianco e poi Beltramme, uno dei finti Armeni servi di Rosmira.

EURILLA

Eccomi pronta all'armi. Di sentire
Già parmi ch'abbia vinto Partenope,
ma quando fosse stata abbattuta
sarà da questo brando
la città sostenuta. Ma chi sei?

BELTRAMME

Chi sono? Beltramme amico buono
Eurilla mia.

EURILLA

Ch'Eurilla! Sono un'avventuriera
Generosa guerriera che di nobile
Ardir tutta sfavilla.

BELTRAMME

Dico che Eurilla sei?

EURILLA

Non sono Eurilla.

BELTRAMME

Scommetto ch'io non erro.

EURILLA

Non più parole, metti mano al ferro.

BELTRAMME

Mi stupisco di lei,
non posso metter man se non son sei.

EURILLA

Meriti una mentita.

BELTRAMME

Sotto pena di vita, tal precetto
In Armenia a me fu dato.

EURILLA

Or sei fuori di stato.

BELTRAMME

Ma il precetto si stende
Per tutto ovunque giro

Perché per tutto colgo dove tiro.

EURILLA

Gente nemica.

BELTRAMME

Ohimè.

EURILLA

Tè Beltramme tè, tè.
Senti se vuoi sentire,
più non si vede un anima vivente.

tremando di paura

BELTRAMME

Scusami dell'ardire,
corsi, e respinsi la nemica gente.

EURILLA

Ed io scorgo, che temi,
e sbigottito impallidisci e tremi,

BELTRAMME

Impallidisco e tremo per natura,
mosso dall'ira, non dalla paura.

Par che la febbre a freddo
Abbiano l'alma, e il core,
sì grande è quel furore,
che sbattere mi fa.
E se non mi raffreddo
nell'ira mia feroce
la tremola mia voce
più s'interromperà.

EURILLA

Non tante agitazioni
Chetati, e ricomponi
Il tuo sangue commosso.

BELTRAMME

Or mi sento venire il foco addosso.

EURILLA

Saldo Beltramme, saldo.

BELTRAMME

Dopo la febbre a freddo, eccola a caldo.

EURILLA

Ti duol la testa?

BELTRAMME

Non mi duol, mi gira,
e so ben'io l'origine
di questa mia vertigine.

EURILLA

Vuoi rimuover l'effetto,
rimuovi la cagione.

BELTRAMME

Io non ne voglio la rimozione.

EURILLA

Dunque creder conviene,
che tu brami il tuo male,

BELTRAMME

Anzi il mio bene.

EURILLA

Stravagante appetito.

BELTRAMME

Non mi capisci?

EURILLA

No.

BELTRAMME

Piglia marito.

Accennandole sé medesimo

EURILLA

Son zitella poverella
Priva d'ogni requisito,
non ho dote, non son bella,
ne trovar potrò marito
pur se un giorno lo trovassi,
tacerei con gli occhi bassi
ma dappoi direi di sì.
Sono anch'io come son l'altre
Figlie scaltre,
che bramose

d'essere spose
van talora replicando
quando, quando,
quando mai verrà quell'ora
quando mai verrà quel dì?

BELTRAMME

Allegramente Eurilla,
e pronta l'occasione,
se a modo mio farai,
tu Venere farai, Beltramme Adone.

EURILLA

Ci vorrai quello, il quale
È chiamato Porco cignale.

BELTRAMME

Non ci vuol simil bestia.

EURILLA

Ci vuole sì, ci vuole
Per rinnovare tutta la memoria
di questa, qual si sia, favola, o istoria.

BELTRAMME

Ma perché?

EURILLA

Perché Adone
Deve restare dal cignale ucciso,
e lacrimosa in viso
la suo bel corpo accanto
Venere ha da versar fiumi di pianto.

BELTRAMME

Saria funesto il fine
della nostra commedia
dev'essere cosa lieta, e non tragedia.
Dunque lasciando fuori
L'Adonicidio, il porco,
lasciando ogn'altro deplorabil atto,
rappresentiamo solo l'antefatto.

EURILLA

Non voglio questi abusi
Caro signore Adone ella mi scusi.

BELTRAMME

Non è dover che restino
Gli affetti miei delusi,

finiscila, finiscila.

EURILLA

Mi scusi.

BELTRAMME

Non tante cerimonie,
ch'è negozio da farsi ad occhi chiusi,
risolviti, resolviti.

EURILLA

Mi scusi.

BELTRAMME

Eh, non ci far più smorfie,
te ne mori di voglia, e mi ricusi,
maritati, maritati.

EURILLA

Mi scusi.

BELTRAMME

Come cera accanto al foco
vita mia strugger mi fai.

EURILLA

Questo è poco,

BELTRAMME

Questo è assai.
Quando pranzi e quando ceno
Sempre penso al tuo bel volto.

EURILLA

Questo è meno.

BELTRAMME

Questo è molto.
Già per te crudel fanciulla
A morir vò di galoppo.

EURILLA

Questo è nulla.

BELTRAMME

Questo è troppo.

A 2

EURILLA

Vanne indietro, e vanne in là.

BELTRAMME

Vieni avanti, vieni in qua.

EURILLA

Più che me pregando vai
Più di te mi prendo gioco.

BELTRAMME

Questo è troppo, è molto, è assai.

EURILLA

Questo è nulla, è meno, è poco.
Del tuo duol nulla mi cale.

BELTRAMME

Questo è male.

EURILLA

Dar conforto a te, non deggio.

BELTRAMME

Questo è peggio.

EURILLA

Ci vuol flemma, così va.

BELTRAMME

E' ingiustizia e crudeltà.

ATTO SECONDO

Scena I°

Strada addobbata con varj adornamenti, e con arco trionfale di trofei di frondi, e di fiori, la quale corrisponde fuori della Città. Partenope sopra un gran Carro, preceduto da uno stuolo di Baccanti, che vengono ballando, e da numeroso corteggio, parte del quale porta diverse insegne, armi, e spoglie conquistate.

Arsace, Armindo, Rosmira, Ormonte, ed Emilio incatenato con altri prigionieri.

PARTENOPE

Care mura in sì bel giorno
A voi torno
E vi porto i lauri miei.
E che poi
Sarà di voi,
Se v'ornate
Appena alzate,
E di palme, e di trofei?

EMILIO

Alta Reina.

PARTENOPE

Bastami aver già reso
Più degno co' tuoi lacci il mio trionfo:
Olà, de ferri il peso
Più non s'aggravi.

Gli vengono tolte le catene.

EMILIO

Con gentil rigore
Le catene mi togli
Se al pie' le sciogli, e le raddoppi al core.

PARTENOPE

Emilio esprimi invan sensi d'amore.

EMILIO

Partenope ti piaccia,
Che i miei sensi io palesi:
Colà nel campo intesi,
Che il forte Armindo con valor guerriero
Si fe' tuo scampo in gran periglio.

PARTENOPE

E' vero.

ROSMIRA

Vidi, che trasse Ormonte
Prigionieri, armi, e insegne a te d'innanzi.
Io già vinto poc'anzi
Emilio avea: Regina, con tua pace,
E che di grande in guerra ha fatto Arsace?

EMILIO

Cavalier, cinto andrebbe
Il brando mio di bella palma altera,
Se da Arsace soccorso il tuo non era.

PARTENOPE

Dunque?

A Rosmira

ARSACE

Lascia, che sia
Anche gloria di lui la gloria mia.

ROSMIRA

Emilio co' tuoi detti
Nulla offendi Eurimene,
Scusar la tua caduta a te conviene.
Ma superbo tu sei

Ad Arsace

Mentre donar mi vuoi
Vanti che non son tuoi, che son già miei.

ORMONTE

(Tanto Eurimene ardisce?)

Partono Partenope, e Ormonte seguitati da tutto il carteggio restando solo i soldati, che custodiscono Rosmira.

Scena II°

Arsace, Rosmira, Armindo, ed Emilio.

ARSACE

Ti bramo amico, e teco
Non vuol guerra il mio core.

EMILIO

(Che viltà!)

ARMINDO

(Che timore!)

ROSMIRA

Tu vuoi placarmi ed io
Solo guerra desio,
Se vendetta non fò, non son contento.

ARMINDO

(Che valor!)

EMILIO

(Che ardimento!)

ARSACE

Tanto rigore oblia.

ROSMIRA

Non lo farò se pria
Non giungo a vendicarmi.

ARSACE

Senti...

ROSMIRA

Di pace mai più non parlarmi!

ARSACE

E vuoi con dure tempre
Di fiero sdegno armato
Così schernirmi sempre?

ROSMIRA

piano ad Arsace

(Infido ingrato!)

ARSACE

E contro me tant'ira,
Ha nel tuo petto il nido?
(Rosmira, o Dio, Rosmira)

piano tra loro

ROSMIRA

(Infido)

ARSACE

In me lo sguardo gira,
Non esser sì spietato
(Rosmira, o Dio, Rosmira)

piano tra loro

ROSMIRA

(Ingrato, ingrato)

Scena III°

Rosmira, Armindo, Emilio.

EMILIO

Non può darsi in un petto...

ARMINDO

Mai non vidi in un core...

EMILIO

...spirto più vile,

ARMINDO

...e concordia maggiore.

ROSMIRA

Alternar falsi accenti
Contro il valor d'un inclito guerriero,
Non è da Cavaliere.

ARMINDO

Eurimene, convienti
Ingrandir per tua gloria il tuo nemico.

ROSMIRA

Soffrite voi, s'io dico,
Che Arsace ha spirto in seno
Eguale al vostro, e forse il vostro è meno?
Dunque a parlar di lui meglio imparate,
Che se voi l'oltraggiate, io lo difendo.

ARMINDO

(Io per me son confuso)

EMILIO

(Io non l'intendo)

ARMINDO

Ma s'egli ha sì grand'alma

Perché all'offese tue muto diventa?

EMILIO

E perché quando lo sfidi egli paventa?

ROSMIRA

Forte leon tra cento, e cento belve
Nell'Africane selve
Grave, e superbo stassi,
Move ruggendo i passi,
E maestoso in faccia
Tutte con ciglio altier sfida, e minaccia.
E pur, se il lampo vede
D'un'accesa facella,
L'audacia del Leon non è più quella.
Tale a fronte di voi
A fronte ancora d'altri Arsace, è prode,
E se vacilla poi
Solo alla vista mia, questa è mia lode:
Che ben chiaro egli vede
Una agli sguardi vostri ignota face,
Che in me scintilla, e che sgomenta Arsace.

EMILIO

Non scorgo

ARMINDO

Non ravviso

EMILIO

Altro lampo

ARMINDO

Altro lume

EMILIO

Che quel dell'Idol mio

ARMINDO

Quel del mio Nume

ROSMIRA

Tradita, innamorata
Pace trovar non so, ma il cor la spera
Egli ancor è qual'era
Ma qual'era non è quello d'Arsace
Forse per ingannarmi, e soffre, e tace.

Tormentosa crudel gelosia
Già comincia nell'anima mia,

A versar il mortale velen.
Ella è solo che dentro il mio core
Gelo, e ardore mi sparge nel seno.

Scena IV°

Galleria.

Partenope e Arsace.

PARTENOPE

A pro' di che t'offese?
Perché tante preghiere,
Perché tante difese?

ARSACE

Pugnò per te.

PARTENOPE

Ma con parole altere,
E con incaute risse
Ardì troppo Eurimene, e troppo disse.

ARSACE

Partenope, deh, rendi
Di belle grazie adorno
Questo delle tue glorie inclito giorno.

PARTENOPE

E che ti muove Arsace
A favor d'Eurimene?

ARSACE

Un non inteso impulso, un certo che,
Che sento in me, ma non so dir, che sia:
So che muove a pietà l'anima mia.

PARTENOPE

Voglio appagarti: olà!

Al paggio

Volgi ad Ormonte i passi:
Di' ch'Eurimene in libertà si lassi.
Digli, che gli palesi,
Che della grazia intercessor fu Arsace:
Gli vieti, che a me innanzi
Divenir più non osi:
Parti, e sappi eseguir quanto t'imposi.

ARSACE

Molto ti devo.

PARTENOPE

Or ti consola, e lieto
Rasserena i tuoi lumi.

ARSACE

Far nol posso.

PARTENOPE

Perché?

ARSACE

Par che vogliano i Numi
Fulminar contra me strana sventura.

ARSACE

Sento che va coprendo,
Priva della sua calma
Quest'alma
Il suo martir.
Peno, ma non intendo
Qual sia
La pena mia,
E non la so ridir.

Scena VII°

Ormonte, e Rosmira.

ORMONTE

Principe, ti narrai,
Con qual divieto libertà concede
Partenope al tuo piede.

ROSMIRA

Non disse, che alla Reggia
Io non volga le piante,
Disse, che a lei più non mi porti avanti?

ORMONTE

Ti piaccia il mio consiglio:
Lascia in riposo Arsace,
E non scherzar così col tuo periglio.

ROSMIRA

Io lascerò la vita
Pria di lasciare il mio nemico in pace.

ORMONTE

Tempra la brama ardita,
Che d'ira tal, mentre te stesso accendi,
Oltraggi Arsace, e la regina offendi.

ROSMIRA

Tu del mio sdegno la cagion non sai.

ORMONTE

Vien da rivalità...

ROSMIRA

T'inganna assai.

ORMONTE

Celar la gelosia,
Nascondere l'amore
Facile par che sia;
Ma facile non è:
De gelo, e dell'ardore,
Che porti in seno accolto,
Ravviso nel tuo volto,
Un certo non so che!

Scena VIII°

Armindo, e Rosmira.

ARMINDO

Quanto godo Eurimene
Vederti in libertà!

ROSMIRA

Godi perché non sa
Scorger la vista tua le mie catene.

ARMINDO

E qual nodo ti stringe,
Qual beltà t'innamora?

ROSMIRA

Tempo verrà, che lo saprai tu ancora.
Dimmi scopristi mai
A Partenope tua l'ascoso ardore?

ARMINDO

Sì, ma timido il core,
E svelò le sue fiamme, e non svelò.

ROSMIRA

Mercé chiedesti?

ARMINDO

No.

ROSMIRA

E che vil tema è questa?

ARMINDO

Ahi, che vana conosco ogni richiesta.

ROSMIRA

Armindo io vo, che lieto,
Goda di tue faville:
Sentimi, va alla Reina e dille,
Ch'io le debbo scoprir altro segreto;
Fa che parlar le possa, ed io m'impegno,
Che a te si volga, e prenda Arsace a sdegno.

ARMINDO

Un impossibil tenti.

ROSMIRA

Ai miei voti acconsenti.

ARMINDO

Farò quanto tu chiedi.

ROSMIRA

Prencipe va, spero conforto, e credi.

ARMINDO

Vanne, e spera:
Lusinghiera
La speranza così dice,
E credendo il cor le va'.
Spero sì d'esser felice,
Che speranza menzognera
Questa speme non sarà.

Scena IX°

Emilio, e Rosmira.

EMILIO

Gran coraggio, Eurimene,
Superbo sostener, che a te mi resi.

ROSMIRA

Sì, ch'io ti vinsi, e prigionier ti presi.

EMILIO

Se non veniva Arsace
Vinto non già, ma vincitor sarei.

ROSMIRA

Come? Principe sei,
E m'oltraggi così? Se a te ben noto,
Fosse chi sia questo straniero oggetto
Meno ardimento avresti, e più rispetto.

EMILIO

Parla più cauto.

ROSMIRA

Emilio
Tu più cauto ragiona,
Né mostrarti con me di sdegno acceso,
Che sarà tuo rossore avermi offeso.
E scoprendo chi sono
Mi chiederai pietà, non che perdono.

EMILIO

Emilio non è Arsace.

ROSMIRA

Emilio e tutti i Cavalier più audaci
Con me si cangeranno in tanti Arsaci.

Scena X°

Rosmira, e poi Arsace.

ROSMIRA

Giva guardando intorno,
Se vedea, se veniva,
E al fin giungo a veder, che Arsace arriva.

ARSACE

Rosmira mia, mio bene.

ROSMIRA

Rosmira non son io, son Eurimene.
Sono Eurimene, e in libertà già sono,
E so, che la reina
Per opra tua me ne concesse il dono:
E perch'è dono suo
La libertà mi piace,
Non perché funne intercessore Arsace.

ARSACE

E ancor la tua vendetta,
Vaga di offese, all'alma mia sovrasta?
Basti la pena al fallo mio.

ROSMIRA

Non basta!

ARSACE

Da' pace al mio dolore,
Rendo il mio core a te,
Torno a giurarti fe', prometto amore.

Scena XI°

Arsace.

ARSACE

Amante,
Che incostante
Amor cangiando, vò,
Or vien chiamato
Ingrato,
Or senza fedeltà.
Or traditore:
Al fin pietà non trova,
Né sospirar gli giova,
E so ben io perché,
Perché mancò di fe',
Al primo amore.

INTERMEZZO SECONDO

Le comparse armene portano fuori un tavolino, sopra delquale mettono una caffettiera, e sottocoppo con piattini, e chicchere, e due fogli di avvisi. Beltramme fumando tabacco, e poi Eurilla in abito di Serva Tedesca

BELTRAMME

Disponete le cose
con tutta proprietà
vorrei quel tavolino
un po' più in qua.
Così va bene, ed ora
Portar bisogna un par di sedie fuori.

Entrano comparse, e portano fuori due sedie.

Quanto tarda colei
ch'è nei pensieri miei la prospettiva!
Gran pena è l'aspettare:
ecco che arriva.

EURILLA

Beltramme mi perdona
Se incomodo ti do.

BELTRAMME

Sei mia padrona.
Fumar non è dovere

Lascia la pipa.

Avanti a te, mettiamoci a sedere.

EURILLA

Fuma pur quanto vuoi,
ch'oggi v'è per tutto
un fumo sì profondo,
che par, che sia pieno di
nebbia il Mondo.

BELTRAMME

Lassa ragazza, lassa
Di mormorar, guarda le carte,
e passa.
Prendi una chiccheretta di caffè.

Siedono. Beltramme empie due chicchere di caffè, e le mette sopra la sottocoppa.

EURILLA

Ma questa è una bevanda,
che secondo il proverbio memorando
s'ha da pigliar sedendo e mormorando.

BELTRAMME

Eurilla mia non devi
Parlar così, muta discorso, e bevi.

Presenta una tazza di caffè ad Ermilla e prende l'altra per sé.

EURILLA

Io volentieri accetto
l'onore che mi fai
perché il caffè mi suol far bene assai.

BELTRAMME

Questo per ogni male
è l'unico rimedio universale.

Bevendo.

EURILLA

Scotta.

BELTRAMME

Soffiaci sopra,
che il tuo fiato adorabile
lo farà diventare oro potabile.

EURILLA

E' fatto a meraviglia.

Seguendo a bere.

BELTRAMME

E a meraviglia in Armenia si fa.

Anche Beltramme va bevendo il caffè.

EURILLA

L'Armenia dove sta?

BELTRAMME

L'Armenia sta in Levante,
ed il Levante sta in faccia del Ponente.

EURILLA

Sei molto intelligente.

BELTRAMME

E colà nell'Armenia
Mi chiama tanto il popolo, che il Re
Beltramme del caffè.
Cara Signora mia saper si può,
se verresti in Armenia.

EURILLA

Signor no.

BELTRAMME

Piano, sentimi e dì
il perché dei tuoi no.

EURILLA

Verrò sì, sì.

BELTRAMME

Dunque se tu verrai
Meco ti condurrò.

EURILLA

Dove?

BELTRAMME

In Armenia.

EURILLA

No.

BELTRAMME

E ti penti così?

EURILLA

Penso e ripenso...

BELTRAMME

E che risolvi?

EURILLA

Sì.

BELTRAMME

Ci verrai?

EURILLA

Ci verrò.

BELTRAMME

Dunque se tu verrai.....

EURILLA

Venir non vò.

BELTRAMME

Il pipistrello
È un certo uccello
Che in su la sera
In tal maniera
Volando và.
Ch'ora và in su,
or torna in giù
ora và in là,
or torna in quà.
Come fa quello
Allor che vola
Il tuo cervello,
la tua parola
pur fa così
or no, or sì
or sì, or no.
Ah nottoletta
La dico schietta
Io ben m'avveggiò,
che questi modi
non son che frodi,
e ancor di peggio
temendo vò.

EURILLA

In quel foglio che v'è?

BELTRAMME

Vi son gli avvisi,

prende un foglio d'avvisi.

EURILLA

Che portan?

BELTRAMME

Vari intrichi.
Tra l'ombre dei moderni,
e degli antichi.

EURILLA

Intorno a che?

BELTRAMME

Sovra diverse cose
Che consistono tutte in opinione
E ciascuna pretende aver ragione.

EURILLA

Quell'altro foglio?

BELTRAMME

E' il foglio di Parnaso.

Prende l'altro foglio.

EURILLA

E che dice?

BELTRAMME

Che Apollo stenderà più decreti,
contro i drammi, e i poeti,
e contro ogni persona,
che li fa, che li canta, e che li sona.

EURILLA

E perché questa cosa?

BELTRAMME

Per far giustizia
alle commedie in prosa.

EURILLA

La ragion?

BELTRAMME

Perché in quelle
Non si parla né in musica, né in versi,
non si cantan strofette,
nominate ariette,
a suon di violini e di viole,
e si senton tutte le parole.

EURILLA

Non saranno obbediti
i decreti di Apollo,
perché sia con sua pace,
il dramma è uno spettacolo che piace.

BELTRAMME

E pur talor si vede,
che succede il contrario,
come ne può far fede ogn'impresario.

EURILLA

V'è nient'altro di nuovo?

BELTRAMME

Evvi una nuova
Di non basso rilievo, e a te la porto.

EURILLA

Dilla.

BELTRAMME

Se non sei mia Beltramme è morto.

EURILLA

E rimedio non v'è?

BELTRAMME

E' grande il male mio.

EURILLA

Piglia il caffè.

BELTRAMME

Per questo a nulla vale.

EURILLA

Dunque non è rimedio universale.

BELTRAMME

In te sta il mio conforto.

EURILLA

Io non voglio esser tua.

BELTRAMME

Beltramme è morto.

S'abbandona sopra una sedia.

EURILLA

Beltramme sventurato!
Se non fosse di vita affatto privo,
ora lo sposerei.

BELTRAMME

Beltramme è vivo.

EURILLA

Che veggio?

BELTRAMME

Per servirti
Eccomi in vita subito risorto.

EURILLA

Sposar non ti vogl'io vivo, né morto.

Io non son di quelle tali,
alle quali
il prorito
di marito
fa sposar certi animali,
che son belve
delle selve,
e passeggian la città.
Io lo voglio che sia bello,
che sia pratico del ballo,
che sia bravo nel duello
tanto a piedi che a cavallo.
Voglio alfin che sia persona
d'una buona
qualità.

BELTRAMME

Deh movetela ad amarmi
Stelle belle, stelle care.

EURILLA

Incomincio a innamorarmi,
e principio a sospirare.

BELTRAMME

Seguitate stelle amate,
seguitate
a farvi onore.

EURILLA

Uh, che spasimo è l'amore!

BELTRAMME

Foco, foco.

EURILLA

Fiamme, fiamme.

BELTRAMME

Si mia vita.

EURILLA

Si Beltramme.

A 2

Refrigerio per pietà.

EURILLA

Tutta pena.

BELTRAMME

Tutto duolo.

EURILLA

Qual dolente Filomena.

BELTRAMME

Quall'afflitto Rusignuolo.

A 2

Mi lamento, e par ch'io canti
Con passaggi tutti quanti
D'una gran soavità.

ATTO TERZO

Scena I°

Sala

Partenope, Arsace, Armino, Emilio, e poi Rosmira.

ARMINDO

Regina, ti compiaci,
Che a te venga Eurimene
L'arcano, che racchiude udir conviene

PARTENOPE

Non m'induce a sentirlo
Curioso desio:
Ma dal tuo merto sol mossa son io.
Eurimene si chiami.

Ad un paggio.

ROSMIRA

Partenope, Eurimene,
Mercé de tuoi favori, ecco a te viene.

PARTENOPE

Narra gli arcani tuoi.

ROSMIRA

Dirò.

PARTENOPE

Partite voi

(A tutti gl'altri)

ROSMIRA

Desio non vieto,
Che a tutti noto sia l'alto secreto.

PARTENOPE

Dunque restate.

ROSMIRA

Ascolta,
E senza sdegno il tuo voler m'arrida:
Devi sforzar Arsace
Ad accettar la sfida.

PARTENOPE

E pur sei tanto audace
Quando ragion non hai?

ROSMIRA

Altra ragion cercai
Per non turbare agli amor tuoi la pace:
Ma della pugna mia la giusta brama,
Or ti svelo il segreto, è di gran Dama.

PARTENOPE

E chi sdegnata aspira
Ad oltraggiar l'idolo mio?

ROSMIRA

Rosmira!

PARTENOPE

Rosmira?

ROSMIRA

Si, di Cipro
La principessa offesa
Di là mandommi al singolar cimento.

ARSACE

(Oh se potessi favellar!)

PARTENOPE

Che sento?
Qual ingiuria l'ha resa
Contro sì nobil vita
Tanto crudel?

ROSMIRA

L'esser da lui tradita.

PARTENOPE

L'amò?

ROSMIRA

Quanto se stesso:
Lo dica l'infedel...

PARTENOPE

Dillo!

ARSACE

Il confesso.

ROSMIRA

Di più, giurolle fede.

ARSACE

(Che angustia!)

EMILIO

(Che rossore!)

ARSACE

Arsace lo concedi!

PARTENOPE

(Ingannatore!)

ROSMIRA

Crescon ancor gli eccessi,
Senti...

PARTENOPE

T'ascolto.

ARSACE

(Ah favellar potessi)

ROSMIRA

Suo sposo esser promise...

PARTENOPE

E poi?

ARSACE

Per seguir te...

ROSMIRA

...quella ferisce.

Arsace, oh Dio, così
Infido l'ingannò.
Pria l'alma le rapì,
E poi l'abbandonò.

PARTENOPE

Chi m'apre i lumi, e mi scioglie il core
Da quell'amore, onde legata io fui?
Principe, Arsace obliò!

A Rosmira

Che rapir non degg'io gli amanti altrui.

Né più da me si prezza

Un'alma ingrata a i tradimenti avezza.

PARTENOPE

Armindo spera, e godi,
Ché de' tuoi dolci modi,
Or che cieca non son me stessa appago.

ARMINDO

Son io felice!

A Partenope

E fosti tu presago

A Rosmira

EMILIO

Emilio ancor t'adora...

PARTENOPE

Formi vane querele.

EMILIO

(Si scoprisse infedele Armindo ancora...)

PARTENOPE

Ad Armindo

Godi, e spera, e sai perché?
Perché bella è la tua fe'.
Perché Arsace è un traditor

Ad Arsace

Quanto vago agli occhio miei
Tanto orribile tu sei
Infedele, ingannator.

Scena II°

Arsace, Rosmira, Armindo, Emilio.

EMILIO

Principe ardir...

Ad Arsace piano

ARMINDO

Quanto ti devo!

Piano a Rosmira

EMILIO

E temi

Ad Arsace piano

D'uno, che sa stringere il brando appena?

ROSMIRA

In marziale arena Piano ad Armindo

Te per compagno io chiamo.

ARMINDO

Acconsento all'impegno, anzi lo bramo.

EMILIO

Io da lui provocato

Piano ad Arsace

Andrei nel campo

Certo di trionfar con alma audace.

ARSACE

Non diresti così se fossi Arsace.

EMILIO

E qual tema t'affanna?

ARSACE

(Oh potessi parlar!)

ROSMIRA

(Son pur tiranna)

EMILIO

Men superba andrà la sorte
Più che forte
La disprezza il nostro core;
E nemici avendo i fati,
Pugneremo sventurati
Ma non privi di valore.

Scena III°

Arsace, e poi Rosmira, che torna.

ARSACE

Rosmira, ove ti guida

Sdegno tiranno, e cieco?

Dove o Rosmira, e dove sei?

ROSMIRA

Son teco.

ARSACE

E pur de' miei tormenti

Non ben sazia sei tu?

ROSMIRA

Vi resta ancora un non so che di più.

ARSACE

Dovresti alfin placarti,

Perdonando a chi t'ama.

ROSMIRA

Arsace parti.

ARSACE

Ch'io parta? E agli occhi tuoi

Son d'orrore così?

ROSMIRA

Partir non vuoi?

ARSACE

Non adirarti, addio.

Parte a passo lento

ROSMIRA

(Quanto strana son'io!

Da me lo scaccio, e in seno

Idolo del mio cuore egli soggiorna)

ARSACE

Mi richiamasse almeno!

ROSMIRA

Arsace, torna!

ARSACE

Eccomi, deh pietosa

Al grave affanno mio

Porgi qualche ristoro.

ROSMIRA

Arsace addio.

ARSACE

Cara, le piante arresta.

ROSMIRA

Taci, partir mi voglio, e tu qui resta.

ARSACE

Barbara, mi schernisci, e questa è fede?
Tiranna mi disprezzi, e questo è amore?
Ahi, che negar perdono a chi tel chiede
E' troppa crudeltà, troppo rigore.

Scena IV°

Rosmira.

ROSMIRA

Par che d'Arsace sia
Implacabil nemica, e sono amante;
In un medesimo istante,
Piena di gelosia, piena d'amore,
Lo sgrida il labbro, e lo sospira il core.
Egli torna io lo scaccio,
E pure alfin dovrà posarmi in braccio.

Vuol tornare alla sua sponda
La rubella
Navicella,
Che la sponda abbandonò.
Ma quel lido,
Respingendo indietro un'onda,
Da te scaccia il legno infido.
Tanto poi tornando viene,
Che a posarsi alfine arriva
Su l'arene
De la riva,
Che da se lo discacciò.

Scena V°

Partenope, Armindo, Ormonte.

PARTENOPE

Ormonte, ti destino
Giudice della pugna.

ORMONTE

A te m'inchino.

ARMINDO

A favor d'Eurimene
Assiste il braccio mio:

Invitommi, accettai.

PARTENOPE

Paga son io.

ORMONTE

E di Arsace in difesa?

ARMINDO

Emilio s'impegnò.

PARTENOPE

Segua l'impresa.
Vanne, l'armi prepara,
Ed il campo disponi,
Poi vengano a cimento i due campioni.

ORMONTE

Saprò, servo fedel de' tuoi comandi
Disporre il campo, e preparare i brandi.

Parte

ARMINDO

Splendan per me sereni
Di Partenope i lumi,
E mi seconderanno, e Sorte, e Numi.

Dal chiaro splendore
Di stelle
Sì belle
Al porto bramato
Guidato
Sarò.
Un'aura seconda
Conforta il mio core
E lieto per l'onda
Godendo men vò.

Scena VI°

Logge pensili, che per andar al boschetto del Giardino del Palazzo di Partenope.

Arsace, e poi Rosmira.

ARSACE

Non chiedo o miei tormenti,
Che mi lasciate in pace,
Sol per brevi momenti
Date qualche respiro al cor d'Arsace.
Stanche son quelle luci
Di vegliar sempre al duolo.

Deh, con placido volo
Vieni, o pietoso oblio,
Ristora il petto mio cadente, e lasso:
E de' riposi miei sia letto un sasso.
Si mette a dormire al suono di breve sinfonia.

ROSMIRA

Ancor temo di Arsace,
Prì mi promette fede,
Poi Partenope brama,
Indi quella disama, e a me sen riede.
Vedi, che instabil core,
E come varia agevolmente amore,
S'egli tacer saprà
Sino a quel punto, che Rosmira chiede,
Altro segno darà d'una gran fede.
Che miro? Arsace dorme,
Sogno infausto, ombra rìa
Non funesti il tuo sonno, anima mia!

Begli occhi del mio ben dormite in pace
Dormite in pace sì, ma vegli il core!

Scena VII°

Partenope, e detti.

ROSMIRA

Vien la regina, ardire,
che simulare io deggio:
Dormi Arsace?

Partenope resta indietro osservando.

PARTENOPE

Che veggio?

ROSMIRA

Potrei con questa spada
Del tuo sangue infedele aprir le vene;
Ma l'alma d'Eurimene
D'esser rea di viltà non è capace.

PARTENOPE

Che ardito cavalier!

ROSMIRA

Destati, Arsace! Lo scuote, lo sveglia

ARSACE

Rosmira...

PARTENOPE

Se la tradisti, e come
Ardisci di chiamar Rosmira a nome?

ROSMIRA

Parla con chi nol sente,
E da Rosmira aver pietade aspetta,
E Rosmira lo sdegna, e vuol vendetta.

PARTENOPE

Voglio vendetta anch'io.

ROSMIRA

La vuole il braccio mio,
Da forte impegno a prò di lei son messo.

PARTENOPE

Sì, sì vendetta!

ARSACE

(E favellar non posso!)

PARTENOPE

Un core infedele
Si deve punir.

ARSACE

(Che pena crudele,
Mi sento morir!)

ROSMIRA

Un'anima ingrata
Si deve spezzar.

ARSACE

Sei troppo spietata Piano a Rosmira
(Potessi parlar!)

PARTENOPE E ROSMIRA

Amante

A 2

Incostante
Nel regno d'amore,
Che pensi di far?

ARSACE

(Che fiero dolore
Tacere, e penar!).

INTERMEZZO TERZO

Eurilla in abito d'Armena e poi Beltramme

EURILLA

Ho risoluto al fine
Di andarmene in Levante,
vestita come van le Levantine
senza la cuffia, e senza il guardinfante.
Qui non ho forte alcuna
Vò cangiar loco per cangiar fortuna.
Permetterà Aprimene,
quando ritornare in Oriente
con tutta la sua gente il mar sen varca,
ch'io mi possa imbarcar nella sua barca.

BELTRAMME

Chi farà mai costei?

Guardandola attentamente.

EURILLA

Ancor non mi ravvisi?

BELTRAMME

Tò, tò, che vedo! Eurilla mia tu sei.

EURILLA

Eccomi fatta Armena.

BELTRAMME.

Tu vai mutando Scena.
E in ogni metamorfosi che fai,
ottimamente stai,
né di guardarti io saziar mi posso,
ciò che ti metti ti sta bene addosso.
Solo a prò dei miei guai
Scorgo, che bene non ti muti mai.

EURILLA

Non è come tu credi,
che mutata mi son da capo a piedi.

BELTRAMME

Si nella vestitura,
ma la tempra del core, è molle o dura?

EURILLA

Per te nel petto mio
Sì gran pietà si genera,
ch'io tutta diventai tenera tenera.

BELTRAMME

A tanti miei sospiri
pur al fin ti sei mossa.

EURILLA

Son composta ancor io
di carne e d'ossa.

Languiscono d'amor tanto i pastori,
che fanno innamorar le pastorelle,
e mosse a corrispondere agli amori,
al fin diventan pecore l'agnelle.

BELTRAMME

Veramente è così, dagli e ridagli,
è difficile assai che tu la sbagli.

EURILLA

Sai perché? Perché amore
Piace alle poverine, e alle signore.

BELTRAMME

E un uomo senza amore
è un uom salvatico,
che amor d'ogni bell'anima
è il companatico.
Io per te serbo in petto fiamma,
che non sarà dal tempo estinta:
tu m'ami?

EURILLA

E di che tinta?

BELTRAMME

Sicchè sperar potrò
Qualche mercè.

EURILLA

Più presto sì, che no.

BELTRAMME

Oh, potessi arrivare
A stabilir le nozze del desio.

EURILLA

Impegnati di fare sempre,

ma sempre sempre a modo mio.

BELTRAMME

Ci farò nelle cose
Ragionevoli, oneste e doverose.

EURILLA

Te l'accordo, ma senti,
al pari d'una libera licenza
la stitichezza aborro.
Concorri tu col mio parer?

BELTRAMME

Concorro.

Guance morbide, guance intatte
Tutte fragole e tutte latte...
(è impossibile di star saldo)
Oh che caldo,
che caldo che fa.

*Smaniando per la Scena, facendosi vento. Si
ricompone.*

Bel composto di più cose
Odorose,
saporite,
delicate,
voi mi dite,
voi mi fate...
ma già il caldo tornando mi và.

EURILLA

Per dolce refrigerio
Dell'estremo calor, che senti in seno
Qualche favonio respirasse almeno.

BELTRAMME

A mitigare il mio
Fervidissimo caldo del Demonio,
ragazza, ci vuol altro che favonio.

EURILLA

Esser può, che riesca
Di temprare il to foco all'acqua fresca.

BELTRAMME

Recar non può ristoro
A fiamma sì cocente e smoderata
Né l'acqua fresca, né l'acqua gelata.

EURILLA

Ti consiglio a pigliar l'acqua a passare

BELTRAMME

Nulla farei se ne pigliassi un mare.

EURILLA

Dunque il tuo foco è un foco,
ch'estinguer non si può.

BELTRAMME

Ben puoi tu sola
Smorzarlo un poco.

EURILLA

Io te ne do parola.

BELTRAMME

(me felice), ma poi
Prenderai qualche scusa.

EURILLA

No.

BELTRAMME

Conclusa è la cosa.

EURILLA

E' già conclusa.
Si danno la mano.

BELTRAMME

Vedo Amore, che pien di dolcezza
Colla frezza
D'intorno ci gira.

EURILLA

Tira, tira
L'armata tua canna
Tutta manna,
ch'io sono contenta.

BELTRAMME

Lenta, lenta
La corda fatale,
che al tuo strale
già perdo la scherma.

EURILLA

Ferma, ferma,
la piaga è già troppo,
non ho stoppa
per farci la chiara.

BELTRAMME

Para, para
La gioia, che abbonda
Tutte inonda
Del corpo le vene.

EURILLA

Si mio bene.

BELTRAMME

Si mia cara.

A 2

Tira, tira, lenta, lenta,
ferma, ferma, para, para,
tira, lenta, ferma, para.

EURILLA

Tante gioie, se piovono adesso
In appresso,
che cosa sarà?

BELTRAMME

Queste piovano, e piova bem presto
Anche il resto,
e diluvio verrà.

EURILLA

Venga pure.

BELTRAMME

Si venga.

A 2

Ma non spenga
Una fiamma sì rara.

EURILLA

No, mio bene.

BELTRAMME

No vita mia cara.

Scena ultima.

Luogo destinato per il duello attorniato da chiuso steccato con luogo da coprirsi nel mezzo e circondato da numeroso popolo, spettatore. Trono di Partenope. Tavolino con foglio della disfida, e due spade nude sopra*

Partenope, e Ormonte, e poi Rosmira, e Armindo, Arsace, ed Emilio.

ORMONTE

Regina in queste arene

Legge il foglio della sfida in piedi

Il Principe Eurimene,
Cavaliere di Rosmira,
A pugar con Arsace il campo chiede
Perché a Rosmira egli mancò di fede.

PARTENOPE

Qui vengano a cimento
Eurimene, ed Arsace, io mi contento.

Ormonte siede; suonano le trombe, e calate le catene a destra, e a sinistra, le quali Subito tornano ad esser alzate, vengono da una banda Rosmira, e Armindo, dall'altro Arsace, ed Emilio.

EMILIO

Arsace t'avvalora,
Perché tanto smarrito?

ROSMIRA

Già del conflitto è l'ora.

ARMINDO

Più cauto, e meno ardito

A Rosmira

Ti bramo negli assalti.

ARSACE

(Oh Dio!).

ROSMIRA

Già parmi,
Che il trionfo sia mio.

PARTENOPE

Si venga all'armi.

ROSMIRA

Pronto già stringo il brando,
Vieni a pugar!

EMILIO

Coraggio...

Ad Arsace

ROSMIRA

Arsace, e quando?

ORMONTE

(Come confuso ei resta!)

EMILIO

E di che temi?

ROSMIRA

Che tardanza è questa?

ARMINDO

Tanto non ti fidar del tuo valore...

ROSMIRA

Ho già vinto!

EMILIO

A battaglia!

Ad Arsace

ARSACE

E con qual core?

Ad Emilio

EMILIO

E che t'opprime i sensi?

ORMONTE

(Quanto sospeso stà!)

ROSMIRA

Che fai, che pensi?

PARTENOPE

Arsace più non tardi,
Al cimento sia mosso
Dal mio comando.

Vinci: La Partenope - atto terzo

A Partenope resta Rosmira pensosa, e confusa come stava Arsace.

ARSACE

Pronto già stringo il brando
Vieni a pugnar, ma scopri il petto... e quando?

EMILIO

Gran dubbio in me si desta
D'occulta frode...

ARSACE

E che tardanza è questa?

ARMINDO

Dove sono Eurimene
Gli alteri del tuo cor nobili sensi?

ORMONTE

(Certo è l'inganno suo!)

ARSACE

Che fai, che pensi?

ARMINDO

Qual timor discolora
La tua sembianza?

ARSACE

E non risolvi ancora?

PARTENOPE

Togli l'altrui sospetto.

ROSMIRA

Ch'io denudi il mio petto?¹¹
Ch'io scopra il seno mio,
Dove un popolo intier m'osserva, e mira?
Ah reina, non posso: io son Rosmira!

PARTENOPE

Tu Rosmira!

Si leva in piedi, poi scende dal soglio.

ROSMIRA

Ai tuoi piedi

S'inginocchia

Ecco Rosmira giace:

Sallo amor s'io son essa, e sallo Arsace.

EMILIO

Che ascolto mai!

ORMONTE

Che sento!

ARMINDO

Inaspettato evento!

PARTENOPE

Sorti, t'abbraccio:
E tu perché tacesti?

Ad Arsace

ARSACE

Ella impose così.

ROSMIRA

Fu mio volere
Per far di lui vendetta,
Per provar la sua fe' nel suo tacere.

ORMONTE

Ora intendo...

EMILIO

Or conosco...

ORMONTE

...perché senza parlar soffristi tanto.

Ad Arsace

EMILIO

...Che l'alterezza tua degna è di vanto.

ARosmira

ARMINDO

Or so qual'è la face,

A Rosmira

Che in te scintilla, e che sgomenta Arsace.

PARTENOPE

Armindo sia mio sposo!

ARMINDO

Sospirato riposo!

PARTENOPE

Sia tua Rosmira!

[Ad Arsace]

ARSACE

Alfin pur mia sei tu!

ROSMIRA

Idolo mio non mi tradir mai più.

PARTENOPE

Tu vanne in libertà:

[Ad Emilio]

Regna di Cuma in sul bel lido aprìco;

Se amante non ti vo', ti voglio amico.

CORO

Viva viva Partenope bella

Viva viva Partenope viva;

Tutt'adorna di luce novella

Splenda sempre quest'inclita riva.

FINE DELL'OPERA